

Il pianeta degli alberi di natale

Di Gianni Rodari

*Dove sono i bambini che non hanno
l'albero di Natale
con la neve d'argento, i lumini
e i frutti di cioccolata?
presto, presto adunata, si va
sul Pianeta degli alberi di natale,
io so dove sta. Che strano, beato Pianeta...
Qui è Natale ogni giorno.
Ma guardatevi attorno:
gli alberi della foresta,
illuminati a festa,
sono carichi di doni.
Crescono sulle siepi i panettoni,
i platani del viale
sono platani di Natale.
Perfino l'ortica,
non punge mica,
ma tiene su ogni foglia
un campanello d'argento
che si dondola al vento.
In piazza c'è il mercato dei balocchi.
Un mercato coi fiocchi,
ad ogni banco lasceresti gli occhi.
E non si paga niente, tutto gratis.
Osservi, scegli, prendi e te ne vai.
Anzi, anzi, il padrone
Ti fa l'inchino e dice: "Grazie assai,
torni ancora domani, per favore:
per me sarà un onore..." Che belle le vetrine senza
vetri!
Senza vetri, s'intende,
così ciascuno prende
quello che più gli piace: e non si passa
mica alla cassa, perché
la cassa non c'è. Un bel Pianeta davvero
Anche se qualcuno insiste
A dire che non esiste...
Ebbene, se non esiste, esisterà:
che differenza fa?*

Se non l'abbiamo mai letta, se non la conosciamo questa poesia intitolata "Il pianeta degli alberi di Natale", leggiamola ora, oppure ... rileggiamola, anche se, per caso, non ci è sembrata abbastanza profonda, se la abbiamo valutata come una storiella semplice per piccoli bambini, perché, davvero, non è affatto così. Intanto si parla di un Natale diverso dagli stereotipi di sempre, un Natale di un altro

mondo, del Natale di un pianeta lontano, ma, finalmente, di un Natale talmente strano da apparire essenzialmente giusto.

L'autore è Gianni Rodari; il nome almeno, ce lo ricordiamo tutti; le sue poesie erano sui nostri libri di lettura delle elementari e spesso ce le facevano imparare a memoria, ma di quelle poesie, nel nostro cuore di bambini, forse trasmigravano solo le immagini superficiali serene e luminose, perché non avevamo ancora la capacità dialettica di capire i significati profondi, le verità celate.

Gianni Rodari è sempre stato uomo di fede; nasce nel 1920 e prima della guerra, dopo essere stato anche in seminario è impegnato a livello dirigenziale nell'azione cattolica. Divenuto maestro, per poter insegnare però, è costretto ad accettare le imposizioni del partito fascista; viene riformato dal servizio militare per le sue condizioni di salute, ma deve assistere impotente alla scomparsa di due dei suoi più cari amici e all'internamento in un campo di concentramento del fratello; nel 1943 si unisce alla resistenza e si iscrive poi al partito comunista, di cui diviene funzionario, ma rimane uomo di fede, perché crede ancora, al di là del contesto sicuramente diverso e forse contrapposto, nella possibilità che l'uomo si salvi, crede ancora nel riscatto sociale dell'umanità, che lui spera di poter realizzare non con la violenza, ma con la fantasia.

Diventa giornalista e scrive sull'Unità, giornale di partito, e poi su Paese Sera. Scrive spesso per i bambini e spesso parla e si confronta con loro. Per l'insieme della sua opera, riceve nel 1970, da una giuria internazionale, quel Premio "Andersen" che viene definito. "il Nobel della letteratura infantile" Alla cerimonia per la consegna del premio, Rodari disse tra l'altro: "Si può parlare agli uomini anche parlando di gatti e si può parlare di cose serie e importanti anche raccontando fiabe allegre. Del resto, che cosa intendiamo per persone serie?"

Facciamo il caso del signor Isaac Newton. Secondo me era una persona serissima. Ora una volta, se è vero quello che raccontano, egli se ne stava al fresco sotto un albero di mele quando gli cadde una mela sulla testa. Un altro, al suo posto, avrebbe detto quattro parole poco gentili e si sarebbe cercato un altro albero. Invece il signor Newton io penso che il signor Newton abbia fatto le importanti scoperte che tutti sappiamo proprio perché aveva una mente aperta in tutte le direzioni, capace di immaginare cose sconosciute, aveva una grande fantasia e sapeva adoperarla. Occorre una grande fantasia, una forte immaginazione per essere un grande scienziato - per immaginare cose che non esistono ancora - per immaginare un mondo migliore di quello in cui viviamo e mettersi a lavorare per costruirlo... Io credo che le fiabe, quelle vecchie e quelle nuove, possano contribuire ad educare la mente. La fiaba è il luogo di tutte le ipotesi: essa ci può dare delle chiavi per entrare nella realtà per strade nuove, può aiutare il bambino a conoscere il mondo ... "

E allora per Natale, per il Natale del 1962, Rodari inventa un meraviglioso viaggio, un viaggio da compiere sul fantastico pianeta degli alberi di Natale; del resto in quegli anni, dopo che il sovietico Yuri Gagarin aveva volato realmente nello spazio, un viaggio tra i pianeti sembrava assolutamente possibile.

Così Gianni Rodari chiama a raccolta tutti quei bambini che l'albero di Natale non ce l'hanno e con loro compie un allegro viaggio sul pianeta degli alberi di Natale.

È davvero uno strano pianeta, tanto strano che è ogni giorno Natale e poi gli alberi del bosco sono tutti carichi di doni e anche i panettoni nascono sulle siepi e anche gli alberi normali, quelli del viale sono alberi di Natale.

Con la fantasia il poeta aggiunge solo qualche cosa al nostro mondo di tutti i giorni, al mondo della nostra terra che tutti conosciamo: in più ci sono i doni, i panettoni, e un'onorificenza per i platani che diventano "di Natale"; e poi c'è un'immagine tenerissima, quella dell'ortica, che su questo pianeta non punge, ma anzi dondolando nel vento fa suonare un campanello d'argento.

Il mercato dei balocchi è in piazza; è un mercato speciale dove tutto è gratis, dove ci si guarda intorno, si sceglie e si prende, mentre il padrone ti prega di venire anche l'indomani. Oggi è la parola padrone che è obsoleta, che non si usa più, ma che negli anni '60 aveva ancora un significato preciso, anche se nel pianeta degli alberi di Natale, ... che bisogno c'era che ci fosse un padrone della roba, se tutto si prendeva gratis? Ma forse, l'immagine serviva a stabilire un confronto e a capire quanto il racconto fosse fantastico.

E poi l'invenzione grande, poeticamente geniale delle vetrine senza vetri. Intanto una vetrina senza vetri, letteralmente, non è più una vetrina, ma sembra comunque di vederli gli occhi dei bambini appiccicati al vetro, che guardano dentro le mille cose che i genitori non possono comprare; eliminare questo diaframma, togliere il vetro è il massimo della fantasia e il massimo dell'invenzione. E poi si prende quello che si vuole e non si paga, perché non c'è neppure la cassa.

Se si pensa che è una poesia scritta per essere pubblicata forse sull'Unità, da un giornalista comunista e con questi contenuti, si fa presto a dire che quello che il poeta si immagina altro non è che il pianeta del comunismo teorico, ma la poesia, quando è vera poesia lo è comunque, e poi questo pianeta dell'immaginario è davvero un bel pianeta.

Però c'è sempre qualcuno che dice che i sogni non sono realtà e che questo pianeta degli alberi di Natale dove tutto è gratis per tutti, non esiste; comunque non ci sono problemi, perché, ci dice il poeta, che, anche se non esiste ... esisterà. E Gianni Rodari ne è sicuro, perché, lo abbiamo già detto, è uomo di fede.

Il poeta muore nel 1980 in seguito ad un intervento chirurgico a soli 59 anni. La sua morte prematura, gli permette, però, di conservarsi puro, di non dover vedere quello che succede dopo, di non dover assistere alla caduta rovinosa di quegli ideali in cui candidamente ha sempre creduto e quindi di rimanere ai nostri occhi, come il poeta, che, affrontava, a mani nude il mondo, sicuro di poterlo prima o poi sottomettere, ma solo con la potenza della fantasia.

PITINGHI